

l'Unità

COMUNICARE

5

Lunedì 10 aprile 2000

Radiofonie ♦ Cronaca

Clicca e ascolta Padre Pio



MONICA LUONGO

Le agenzie stampa e i siti internet abbondano di notizie sulla radio. Che quasi mai vengono riprese e che invece a noi piace darvi così come le abbiamo reperite, a fare un piccolo notiziario di curiosità ma anche di fatti importanti. Come l'assassinio una settimana fa del giornalista e proprietario di Radio Haiti Jean Dominique, ucciso mentre si recava a lavoro, raggiunto dalle pallottole sparate da un gruppo di assalitori. Dominique era uno stretto alleato del presidente haitiano René Préval e dell'ex presidente Jean-Bertrand Aristide. Non si conoscono le ragioni dell'omicidio, ma le autorità non escludono la possibilità che si tratti di

un attacco politico. Il presidente Préval ha già posticipato in un mese quattro volte le elezioni sostenendo che vi sono ancora difficoltà logistiche.

Dalla cronaca nera a quella biancoradiofonica, con due notizie dal mondo cattolico. Una manifestazione di protesta contro gli impianti della stazione della Radio Vaticana, che secondo il coordinamento dei comitati cittadini di Roma nord sarebbero fonte di elettromog, si è svolta la settimana scorsa nel parcheggio della stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia. Nel corso della manifestazione sono state raccolte oltre un centinaio di firme a sostegno di una petizione popolare con la quale si chiede un intervento del Governo «per assicurare ai residenti il diritto alla salute come previsto dalla Costitu-

zione» e si sollecita la Regione Lazio a recedere dall'attuazione del piano di trasferimento delle antenne a Sorti Lunghi, località nei pressi di Anguillara Sabazia. «Altre installazioni non faranno che aumentare il fondo elettromagnetico di un territorio in cui esiste da molti anni una fondata preoccupazione per l'alta incidenza di malattie tumorali e di leucemia infantile», hanno detto esponenti dell'associazione Bambini senza onde, Cittadinanza attiva e del Movimento federativo democratico. Per ascoltare la voce di Padre Pio senza rischiare inquinamenti elettromagnetici, basta cliccare sul sito di Radio Tau (www.radiotau.com).

Radio tau, emittente della provincia religiosa Sant'Angelo (Foggia) dei frati cappuccini, si può ora ascoltare in tutto il mondo anche dal sito www.padre-pio.com. La trasmissione «on line» segue di poche settimane la precedente tappa raggiunta da Radio Tau

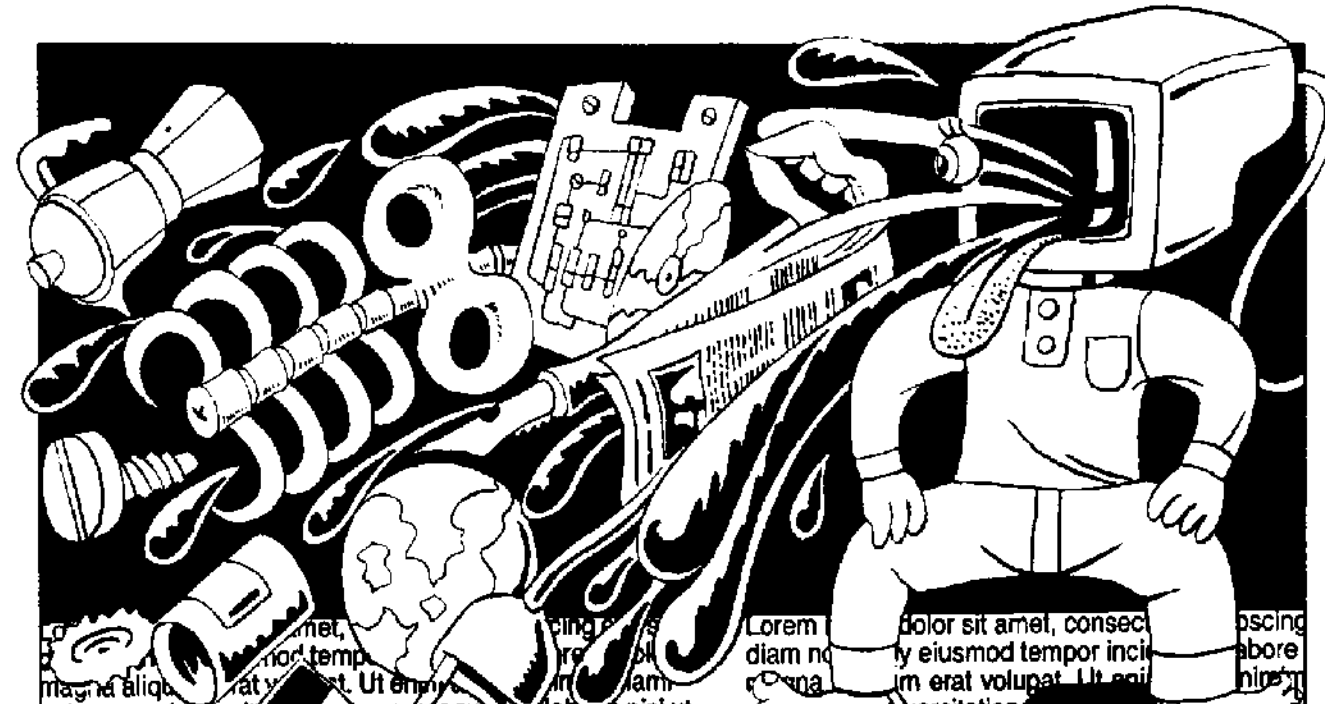
nel suo cammino di espansione: la diffusione del suo segnale via satellite su Eutelsat, frequenza 12673 Mhz.

In Montenegro, invece, non si può ascoltare neppure la voce dei vivi. Un incendio si è sviluppato giorni fa agli ultimi piani di un grattacielo di Novi Sad (Serbia settentrionale) dove erano le sedi delle televisioni montenegrine e «Tv Duga», della radio indipendente «Zero 21» e del locale ufficio del quotidiano belgradese «Danos». Sono tutti mezzi di informazione contrari al regime del presidente jugoslavo Slobodan Milošević. I piani dell'edificio andati a fuoco sono adibiti a uffici, e non ci sono state vittime. Le prime informazioni parlano di una possibile natura dolosa dell'incendio.

Se l'ipotesi dovesse venire confermata, avallerebbe l'ipotesi formulata dalla stampa indipendente di un nuovo tentativo di intimidazione contro i media antiregime.

Mediamente

di Gianni Orlandi*



sviluppo delle reti telematiche, a livello mondiale, tende a cambiare le opportunità, l'organizzazione del sapere scientifico, la cultura in generale. Credo proprio che i nuovi sistemi comunicativi - anche se riproducono spesso una babele di linguaggi eterogenei - rappresentino un'occasione di riscatto integrale della comunicazione, costretta a ripensare nuove tecniche di scrittura ed a formulare regole compatibili con il nuovo linguaggio.

Leggendo l'articolo di Asor Rosa su l'Unità del 29 febbraio, mi è tornato in mente lo sforzo di Manzoni per sottrarre la parola all'inquinamento di ogni potere, ma soprattutto ricordavo il suo progetto - insieme politico e morale - di unificazione linguistica e credibilità della parola. Oggi la comunità scientifica ed accademica sente l'esigenza di tradurre il proprio sapere settoriale in una direzione interdisciplinare, per favorire la trasmissione della conoscenza e conseguentemente il progresso scientifico. Ritengo con convinzione che la realtà della comunicazione in rete metta in evidenza una grande occasione e insieme una necessità: «inventare» regole di condivisione del nuovo linguaggio a scapito di un desueto linguaggio accademico e specialistico, per portare nel campo della conoscenza una democratizzazione del sapere, l'abbattimento delle barriere e dei confini, la condivisione delle idee e della conoscenza a prescindere dal contesto di riferimento geografico e linguistico.

Da molte parti si sostiene che la cultura ed il linguaggio telematico tendono a ridurre o azzerare il rapporto con la tradizione culturale del paese, svendendo la memoria storica e proiettando i giovani a vivere una sorta di «eterno presente». La lingua nazionale e le culture locali sono un patrimonio storico e sociale importante da valorizzare, e tuttavia, emerge oggi con forza la necessità di nuove forme di comunicazione che garantiscano una comunicabilità totale altrimenti impossibile. Stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione del pensare e del fare, dove la cultura della tecnica e della comunicazione informatica sono, come suggeriva Norberto Bobbio, «una rivoluzione permanente, irresistibile, inarrestabile», ed un mezzo per una più alta crescita civile dell'umanità.

*Prof. universitario
facoltà di Ingegneria
Roma - La Sapienza
e presidente della Sta

Lingua nazionale e «dialetti» telematici
Come comunicare?

Sono di Michelangelo Pace i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Nel mondo di oggi il modo di comunicare sta diventando sempre più flessibile, pervaso dalle tecnologie della Società dell'Informazione che forniscono all'uomo una nuova prospettiva linguistica universale, fonte di un sapere non solo consapevole, ma anche tacito ed interiorizzato.

Questa riflessione prende spunto dall'uscita del Grande Dizionario italiano dell'Uscita, di Tullio De Mauro, pubblicato dalla Utet, come ultimo e aggiornato strumento di analisi della lingua italiana moderna. E proprio l'uso della lingua nazionale pone alcune questioni legate da una parte al futuro della cultura orale e della civiltà della scrittura in quasi tutte le identità linguistiche nazionali, dall'altra

a come le singole collettività, in questo inizio del terzo millennio, intendano comprendere ed interpretare le stesse non solo attraverso le immagini, rappresentazioni fugaci della realtà, ma anche attraverso l'assunzione di nuovi codici linguistici.

Accanto ai tradizionali binomi lingua/nazione e lingua/letteratura che rischiano di saltare, sta emergendo una nuova dimensione linguistica «sovranazionale», mediata dalla lingua telematica: processo che si è accelerato con la nuova cittadinanza europea, e ha determinato il superamento della tradizionale Idea di nazione. Tale processo non è una mera sostituzione della «vecchia» lingua nazionale, quanto un affiancamento, una

nuova alfabetizzazione universale che ha nella rete il maggiore strumento di trasmissione e condivisione.

L'operazione anche se appare lunga e complessa è certamente ineluttabile: la nuova realtà si è già affermata con le possibilità offerte dalla Ict, Information Communication Technology. Il nostro stile linguistico assomiglia sempre più a quello della rete, una sorta di laboratorio globale che si evolve rapidamente sotto la spinta delle potenzialità espressive liberate dall'innovazione tecnologica, dove l'identità - elemento forte - porta con sé un senso di fragilità che implica quello di flessibilità. L'assunzione di vocaboli «globali» che diventano patrimonio del singolo idioma linguistico sono sempre più frequenti. Sta cambiando una parte del nostro linguaggio e la nostra cultura comunicativa: identità e cambiamenti servono comunque per «fare storia». Adeguare le nostre conoscenze ed i nostri comportamenti permette di tenere anche la nostra lingua «viva» e non relegarla negli scaffali.

I nuovi linguaggi hanno la capacità di realizzare innovazioni culturali e producono cambiamenti sociali di alto valore, scambio di conoscenze là dove anche lo

rito: ballerine come la moralità dei tempi moderni. Per i più deboli al box office, il nuovo corso delle uscite in home video è certamente una possibilità di vita in più. In mondo di reali opportunità. E anche se dovesse andar male per la seconda volta, è sempre più interessante vivere nell'aldilà della videoteca piuttosto che nell'aldilà virtuale e notturno dei palinsesti.

La lista dei resuscitati dalla deroga è lunga. Anche nell'elenco delle uscite di questo mese. C'è «XistenZ» di David Cronenberg (Cecchi Gori Home Video), smontato dai cartelloni prima di essere capito dal pubblico, «Muzungo» di Massimo Martelli (Medusa Home Entertainment), interessante esempio di film sulla solidarietà con Giobbe Covatta, «I fetentoni» di Alessandro Di Robilant (Elle U) divertente commedia su un caso di tangenti politiche in un paese del Sud, che in alcune città non è addirittura mai uscito al cinema, «Onegin» di Martha Fiennes (Columbia/Itf), opera prima della sorella di Ralph, e lo struggente «Rosetta» di Luc e Jean Pierre Dardenne (Key Film/

Dnc). Poi c'è «The Blair Witch Project» di Myrick e Sanchez (Filmauro), che fa storia a sé. È stato il caso cinematografico dell'anno. In sala è andato benissimo. E allora perché è già in videoteca? Per continuare fino all'ultimo respiro, indossando solo un nuovo vestito, la sua prima felicissima vita. E matematica: cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto (inteso come incassi) non cambia. Ma solo per qualcuno. E questo è realismo.

Ci vuole una dose di sano realismo anche per sopravvivere nel rutilante mondo della luci rosse. Dove la vita è una sola. E spesso non di qualità. Perché così vogliono le regole di un mercato che guarda con attenzione la quantità dell'offerta. Eppure esistono delle eccezioni. Ad esempio, solo per citare alcune uscite del mese, «Doom Fighters» (FM Video) di J.F. Romagnoli, versione computerizzata, con la Venere Bianca del celeberrimo videogioco «Tomb Rider», e «Call Girls» (Epm) di Antonio Adamo, prima patinatissima coproduzione della svedese private e dell'americana Penthouse.

La rete?

Meglio del lettino

Allevia la solitudine, distrae da ansie e ossessioni, aumenta le relazioni interpersonali, ma non è lopsicalista. E quello che risulta da un'indagine del mensile «Cosa c'è Online», condotta da un pool di psicologi su un panel di 860 navigatori, fra i 25 anni e i 55 anni, che frequentano hanno frequentato lo psicanalista. Tra questi ben il 46% degli intervistati sostiene che la rete abbia «formidabili capacità terapeutiche» e che sia anche molto più efficace e veloce nel provocare effetti di benessere rispetto alle sedute dallo psicoterapeuta. Dal sondaggio navigare nel web risulta una vera e propria panacea perché «non fa sentir solo, c'è sempre qualcuno con cui parlare» (24%); ha una funzione liberatoria e dà la carica e l'entusiasmo, per un 15% degli intervistati, la possibilità di coltivare tutti i propri interessi, «da solo condividendo con altri appassionati dello stesso campo, tramite mailing list, newsgroup chat».

Home video

Da grandi a piccoli
La doppia vita
dei film «alla finestra»

BRUNO VECCHI

Sì vive solo due volte: una in sala, l'altra in home video. Quanto bene, non si sa. Almeno fino a quando non si sono tirate le somme dell'essere stati e dell'essere ancora. Succedeva anche a James Bond, quando c'era Sean Connery (Warner Home Video). Succede a tanti film, che in sala passano senza colpo ferire: pochi giorni e via, tanto per giustificare con l'uscita le tariffe chieste dalle reti private le tariffe chieste dalle reti private al momento del passaggio sul piccolo schermo. La modalità, ti mando in sala solo ed esclusivamente perché mi servi per aumentari i ricavi ottenuti dagli

spot e per il magazzino della rete, ha massacrato il cinema. In particolare quello italiano. Ma questa è un'altra storia. La storia della doppia vita, invece, è più trasparente. Perfino logica, qualche volta. In principio erano le finestre. Uno schema che prevedeva la pubblicazione di un film in cassetta per il noleggio soltanto dopo sei mesi dall'uscita in sala. Aggirare il vincolo è semplice: basta chiedere una deroga o pagare una penale. La 20th Century Fox Home Entertainment è stata la prima a farlo con «Independence Days»: ai tempi qualcuno ha mungato. Ma in realtà non è successo nulla. Adesso le finestre sono una condizione dello spi-

Edizioni di Comunità

Territori di Comunità

Harry Collins e Trevor Pinch
Il golem tecnologico
Dalla nube di Cernobil' ai missili Patriot
Premessa di Massimo Biscotti
Traduzione di Luca Pagliari
pp. 317-312, L. 32 000

Byron J. Good
Narrare la malattia
Lo sguardo antropologico sul rapporto medico-paziente
Traduzione di Silvio Ferraresi
pp. XVIII-336, L. 42 000

Stephen Holmes
Passioni e vincoli
I fondamenti della democrazia liberale
Traduzione di Stefano Rini
pp. IX-406, L. 38 000

Neil Koller e Philip Koller
Marketing dei musci
Obiettivi, traguardi, risorse
A cura di Cesare Annibaldi
Traduzione di Lorenza Chivvara
pp. XXXVII-522, L. 55 000

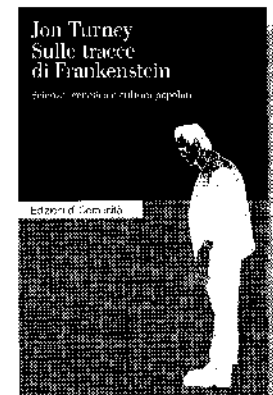
Bruno Latour
La scienza in azione
Introduzione alla sociologia della scienza
Traduzione di Silvio Ferraresi
pp. VI-376, L. 38 000

Jacques Lévy
Europa. Una geografia
A cura di Sergio Ventriglia
pp. XVI-364, L. 38 000

Barrington Moore jr
Aspetti morali dello sviluppo economico
Traduzione di Isabella Negri
pp. 77, L. 34 000

John Rawls
Liberalismo politico
A cura di Salvatore Veca
Traduzione di Gianni Rigamonti
pp. XI-382, L. 45 000

Susan Strange
Denaro impazzito
I mercati finanziari: presente e futuro
Prefazione di Marcello De Cecco
Traduzione di Elena Recchia
pp. XV-336, L. 32 000



Jon Turney
Sulle tracce di Frankenstein
Scienza, genetica e cultura popolare
Traduzione di Rossana T'rovato
pp. XVI-344, L. 38 000

Confini di Comunità

Daniel Cohen
Ricchezza del mondo, povertà delle nazioni
Traduzione di Irene Balbani
pp. 150, L. 38 000

Paul Ormerod
I limiti della scienza economica
Traduzione di Elena Recchia
pp. 270, L. 34 000

Biblioteca di Comunità



Hannah Arendt
Sulla rivoluzione
Introduzione di Renzo Zorzi
Traduzione di Maria Magrini
pp. LXXXVII-336, L. 48 000

Hannah Arendt
Le origini del totalitarismo
Introduzione di Alberto Mantovani
Con un nuovo saggio di Simona Forti
Traduzione di Amerigo Guadagnini
pp. LXXXII-710, L. 40 000

Norman Cohn
I fanatici dell'Apocalisse
Premessa di Franco Ferrarotti
Traduzione di Amerigo Guadagnini
pp. VI-390, L. 40 000

Émile Durkheim
La divisione sociale del lavoro
Introduzione di Alessandro Pizzorno
Traduzione di Fulvia Airolodi Namer
pp. XII-413, L. 32 000

Jane Jacobs
Vita e morte delle grandi città
Saggio sulle metropoli americane
Prefazione di Carlo Olivo
Traduzione di Giuseppe Scattone
pp. XVII-420, L. 35 000

Thorstein Veblen
La teoria della classe agiata
Prefazione e traduzione di Franco Ferrarotti
Introduzione di Francesca Lidia Viani
Prefazione di Charles Wright Mills
pp. LXVI-320, L. 38 000

Barrington Moore jr
Le origini sociali della dittatura e della democrazia
Proprietari e contadini nella formazione del mondo moderno
A cura di Domenico Scattone
Con una nuova presentazione di Luciano Gallino
pp. LXXXIII-620, L. 52 000



Lewis Mumford
La cultura delle città
Nuova edizione a cura di Michela Rossa e Paolo Scivario
Traduzione di Enrico e Mario Labò
pp. LIX-522, L. 65 000

Robert H. Park, Ernest W. Burgess, Roderick D. McKenzie
La città
Introduzione di Raffaele Raiti
Traduzione di Armando De Palma
pp. XXXIII-336, L. 32 000

Georg Simmel
Sociologia
Introduzione di Alessandro Cavalli
Traduzione di Giorgio Giordano
pp. XXXIII-666, L. 58 000

www.einaudi.comunita.it

